ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 14 Aprile 1920* — MATTINO NUM. 90

ABBONAMENTI.
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 25.50 13.-- 6.75
Estero . . . Fr. 44.50 22.50 12.--
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Una nuova minaccia

Il cambio della nostra moneta con l'estero continua a crescere giorno per giorno, e la possibilità nostra d'acquisto sul mercato inglese ed americano si viene sempre più limitando. Pure fino a questi ultimi tempi noi ci potevamo ancora rifare, in parte, dalla gravità del danno comperando da quei popoli la cui moneta era ed è più deprezzata della nostra. E primo di tutti dal popolo tedesco, le cui industrie meccaniche e chimiche cominciavano a sopperire, almeno per qualche lato, alle nostre deficienze. Oggi però un nuovo grave colpo minaccia la nostra vita economica. Per una macchina, per un qualunque oggetto che vogliamo comperare in Germania, il marco o la nostra lira non bastano più. Per comperare dobbiamo prima commutar questa in valuta svizzera. E dobbiamo far ciò perchè la Germania non vende più in marchi, ma in franchi della Confederazione elvetica. Così cade d'un colpo tutto il vantaggio che noi avevamo sulla Germania. Peggio ancora: poichè il denaro svizzero vale oggi più che l'inglese e l'americano, noi ci troviamo serrati dentro ad un circolo che, se non chiude, limita sempre più la nostra possibilità d'acquisto sui mercati stranieri.

Non crediamo che il Governo tedesco, imponendo all'esportazione il prezzo in denaro svizzero, abbia giovato, come pur intendeva di fare, al suo stesso paese. La sua deliberazione infatti caccia anche la Germania nelle stesse difficoltà della Confederazione elvetica, la quale vede quasi chiusi ai propri prodotti i mercati esteri appunto dall'enorme valore del proprio denaro. Ma la deliberazione è soprattutto terribilmente dannosa per noi, perchè aggrava d'un colpo il problema dei cambi così da rendercelo quasi insolubile. Ci pare dunque che il Governo nostro se ne debba subito occupare. Il problema non è solo economico, è anche politico. Ora se il Governo sappia sfruttare la situazione diplomatica, esso ha qualche carta in proprio vantaggio da poter spendere per ottenere dalla Germania alcuna particolare concessione.

L'on. Nitti ha mostrato di non essere in materia economica schiavo di pregiudizi politici. E l'odierno comunicato sulla visita del Renner ne è una prova significativa. Egli non può dunque esitare qualsiasi gioco che possa tornar utile al restauramento della economia italiana. L'esitare o il non fare sarebbe grave colpa dinanzi al paese.

Le fluttuazioni del cambio a Londra

Il costo della vita aumenta

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

L'esportazione dall'Inghilterra del carbone del Galles del sud è caduta la settimana scorsa a 191.445 tonnellate, che rappresentano la cifra più bassa raggiunta quest'anno. Tale diminuzione è dovuta in parte a certi scioperi locali, ed in parte a precauzioni di fronte alla minaccia di sciopero minerario, il quale, per altro, sembra scongiurato, sebbene i minatori del Galles lo vogliano a tutti i costi.

Ieri in tutta l'Inghilterra è aumentato il prezzo del pane. Si tratta di soli due soldi al chilo in più; ma il guaio si è che contemporaneamente molti altri prodotti stanno aumentando. Le tariffe postali telegrafiche e telefoniche saliranno fra breve, i padroni di casa saranno autorizzati ad aumentare gli affitti, le tariffe dei trasporti cresceranno; ed altre cose con queste. Tra la massa operaia l'aumento del pane è come il segnale della riscossa: e tutte le categorie operaie stanno presentando richieste di maggiori salari. Nuove crisi industriali si preparano.

Al tempo stesso la posizione economica dell'Inghilterra oggi si prospetta come la più invidiabile del mondo, fors'anche senza eccettuare l'America. Ciò non significa certamente che sia priva di difficoltà. Il cambio della lira italiana sulla sterlina ha subìto oggi un miglioramento molto sensibile. Esso rimane naturalmente ad un dislivello disastroso ma il relativo miglioramento odierno fa ripensare alle osservazioni di uno scrittore finanziario inglese, il quale stamane scriveva come le circostanze peculiari al nostro cambio sono tali da permettere l'eventualità di riaggiustamenti rapidi come le cadute. Lo stesso scrittore notava che tali peculiarità, più o meno inevitabili, mancano al cambio francese. Quest'ultimo sostanzialmente rimane al livello di ieri, che era sui 68 franchi. Il cambio tedesco accenna invece a peggiorare di nuovo. M. P.

Il nuovo prezzo dello zucchero

Per la vendita degli ovini e caprini

Roma, 13, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

«Art. 1.o: Dalla data del presente decreto il prezzo di vendita dello zucchero cristallino da parte dei depositi provinciali di distribuzione è portato a lire 550 per quintale, ferme restando le condizioni di vendita stabilite nell'art. 2 del decreto 26 ottobre 1919. Il prezzo di vendita dello zucchero destinato alla fabbricazione di prodotti zuccherati è portato, a cominciare dalle assegnazioni del mese di maggio 1920, a lire 675 per quintale, ferme restando le condizioni di vendita stabilite nell'art. 3.o del decreto 18 gennaio 1920. Art. 2.o: Nei prezzi suindicati è compreso il compenso per quintale ai depositi di distribuzione in ragione di 7.50 per lo zucchero destinato al consumo della popolazione, di cui al 1.o comma dell'articolo precedente, e lire 9 per lo zucchero destinato alla fabbricazione dei prodotti zuccherati. Qualora la consegna sia fatta da depositi di distribuzione, tali compensi sono ridotti della metà per quantità eccedenti quintali trecento di zucchero mensilmente distribuiti, e per quelli il cui prelevamento avvenga presso zuccherifici o magazzini statali posti a distanza minore di 16 Km. di strada ferrata o ordinaria dalla sede del deposito. Art. 3.o: Entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente decreto tutti i comuni del Regno dovranno modificare il prezzo massimo stabilito per la vendita al dettaglio dello zucchero cristallino. Il prezzo massimo al dettaglio sarà formato aggiungendo al prezzo di vendita da parte dei depositi stabilito nel primo comma dell'art. 1.o l'ammontare del dazio consumo locale, il costo di trasporto dello zucchero dal luogo ove trovasi il deposito, ed un sopra prezzo massimo di dieci lire al quintale».

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche questo altro decreto:

«Art. 1.o: Il decreto ministeriale del 9 ottobre 1919, N. 639, che stabilisce il prezzo massimo di vendita all'ingrosso ed al minuto degli ovini e dei caprini sul mercato di consumo, è abrogato. Art. 2.o: Resta in facoltà delle autorità comunali di determinare il prezzo di vendita al minuto delle carni ovine e caprine. Articolo 3.o: Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

I provvedimenti del Consiglio dei ministri

pei cambi, le importazioni, i consumi

Le trattative per lo sciopero dei cartai — La questione delle pigioni — La Camera si riaprirà il 4 Maggio.

Roma, 13, notte.

Oggi è stato tenuto a Palazzo Braschi un altro Consiglio dei Ministri, il secondo della serie che precederà la partenza dell'on. Nitti per San Remo. Alla riunione di stamane hanno partecipato tutti i membri del Gabinetto tranne l'on. Scialoja che è sempre a Londra. L'adunanza è stata essenzialmente dedicata all'esame della situazione interna ed estera ed alla prosecuzione della discussione dei provvedimenti per la difesa della valuta, i quali sono di un doppio ordine, cioè: misure più efficaci di controllo sul commercio dei cambi dirette ad impedire le speculazioni, e misure dirette a ridurre lo sbilancio commerciale. Tali provvedimenti avranno immediata applicazione, ed il Governo confida che essi varranno ad esercitare una benefica azione sulla crisi dei cambi. Ma il deprezzamento della valuta non potrà essere efficacemente combattuto se la produzione non riprende il ritmo normale con la cessazione degli scioperi e delle agitazioni che ne compromettono l'andamento, e se la fiducia dell'estero per la stabilità della nostra situazione sociale e politica non ritorna intera. I provvedimenti per la difesa della valuta, che saranno resi pubblici assai probabilmente domani, tendono a ridurre lo squilibrio ora esistente tra le importazioni e le esportazioni, cercando di ridurre, quanto più è possibile, le prime e favorire nel modo maggiore le seconde. I provvedimenti odierni prendono le mosse in sostanza dal progetto di legge che l'on. Schanzer presentava nel febbraio scorso alla Camera e che si trova ora all'esame della speciale commissione. Pene severissime saranno comminate contro le speculazioni sui cambi.

Per quanto si riferisce agli approvvigionamenti, al Sottosegretariato ai Consumi si stanno preparando i provvedimenti che il Consiglio dei Ministri dovrà poi approvare per l'acquisto all'estero di alcuni prodotti, come lo zucchero, il caffè ecc., e per la distribuzione di essi ai vari enti di consumo. Tali norme serviranno di complemento a quelle già fissate nel recente decreto sulla limitazione dei consumi e permetteranno allo Stato di ridurre notevolmente le spese per l'acquisto di prodotti all'estero. Del pari, per l'importazione della benzina l'autorità governativa competente, in vista dell'eccessivo rialzo dei cambi, ha fissato in diecimila quintali la quantità mensile da importarsi e provvederà a ridurre il consumo della benzina nell'esercito e per le linee automobilistiche e razionerà notevolmente quella destinata ai privati. Per la questione dei consumi, il Consiglio dei Ministri ha deliberato provvedimenti di imminente pubblicazione riguardanti la limitazione dei dolciumi, dato il troppo zucchero che per essi si spreca.

Nel Consiglio d'oggi è stato poi deliberato il rinvio di quindici giorni della riapertura della Camera, fissandola per il 4 maggio. Il decreto di proroga sarà pubblicato prima della partenza dell'on. Nitti alla volta di San Remo. L'on. Nitti ha fatto una breve esposizione della situazione interna, spiegando che qualche episodio, ancora grave e doloroso, che si verifica in questa o quella regione d'Italia è da ritenersi come uno strascico del recente perturbamento avvenuto in seguito ai noti fatti nel Bolognese.

Il ministro dell'Industria, on. Dante Ferraris, ha riferito a sua volta sulle pratiche per comporre lo sciopero degli operai delle cartiere. La situazione delle trattative è stasera la seguente: oggi, al Ministero dell'Industria, si sono riuniti gli operai e gli industriali cartai per addivenire ad un componimento circa la nota vertenza, ed hanno deciso di comune accordo di nominare una Commissione, che svolgerà i suoi lavori presso il commendatore Solinas, dell'Ufficio del lavoro. Definite le basi della vertenza, la Commissione si recherà dall'on. Ferraris, ministro dell'Industria, per comunicargli l'esito del dibattito, ed in un'adunanza generale, che il ministro presiederà, si spera di addivenire alla conclusione. Si ha ragione di ritenere, sin dal primo abboccamento tra operai ed industriali della carta, che le trattative procederanno in forma conciliativa.

Nelle imminenti riunioni verrà approvato anche il provvedimento, annunziato da qualche giornale, sulle pigioni. Assunte informazioni in proposito a fonte diretta, risulta quanto segue: quello che è stato dato per decreto di imminente pubblicazione non è altro che una proposta dell'apposita Commissione, proposta sulla quale l'on. Mortara si ripromette di tornare per conciliare gli interessi dei proprietari con quelli degli inquilini. Un aumento sarà certo consentito in una misura equitativa quanto alle pigioni che effettivamente nei vecchi contratti sono sproporzionate all'alto costo degli altri generi di vita. Però tutte le facilitazioni che sinora vigevano per gli inquilini, e specie per gli ex combattenti, saranno integralmente mantenute. Nello stesso tempo saranno date maggiori facoltà ai commissari degli alloggi, facoltà rese necessarie dal funzionamento imperfetto dell'opera dei commissari, dovuto a deficienze e lacune del precedente decreto.

Nel Consiglio dei ministri di domani l'onorevole Bonomi sottoporrà all'approvazione dei suoi colleghi un decreto che provvederà alla riduzione del numero degli ufficiali dell'esercito. In base a tale decreto saranno eliminati tutti gli ufficiali che desiderano abbandonare la carriera militare e quelli che risulteranno non idonei.

A proposito dei provvedimenti pei fitti delle case, ecco ciò che pubblicano i fogli romani: «In base alla relazione della Commissione incaricata della nuova legislazione sugli affitti e presentata al ministro della Giustizia e degli Affari del Culto, il Guardasigilli on. Mortara sta preparando un decreto-legge che verrà prossimamente approvato dal Consiglio dei ministri. Con questo decreto si disciplinano meglio le vigenti disposizioni legislative sugli affitti delle case, e si dividono le case da affittarsi in tre o quattro categorie, secondo la misura della relativa pigione, e si provvede ad un aumento che varia dal 10, 30, 40 per cento, che non sarà però applicato immediatamente dopo la pubblicazione ufficiale del decreto. Così le case popolari subiranno un aumento del 10 per cento; quelle di lusso un aumento dal 30 al 40 per cento; le pigioni medie un aumento intermedio. In base al nuovo decreto si provvede che i proprietari non potranno aumentare la pigione nella misura superiore a quella stabilita per legge fino al 1923 per le case popolari, al 1922 per le altre ed al [illegible] per quelle di lusso. Lo Stato non per[illegible] alcuna percentuale sugli aumenti stab[illegible]

Le dichiarazioni di Millerand alla Camera

Barthou chiede, tra grandi applausi, nuove coercizioni contro la Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Millerand ha fatto oggi alla Camera le preannunciate dichiarazioni sull'occupazione di Francoforte. Le parole del presidente del Consiglio non ci hanno appreso nulla di nuovo poichè sono state in massima consacrate alla esposizione cronologica delle pratiche già rese pubbliche, intervenute fra il Governo di Berlino e quello di Parigi, per l'autorizzazione da quello chiesta e da questo negata di far entrare delle truppe regolari nel bacino della Ruhr per una operazione di polizia. Ma ecco il discorso.

Pericoli dimostrati reali?

«*Durante queste brevi vacanze della Camera, il Governo è stato chiamato a prendere una iniziativa della quale deve render ragione davanti alla Camera e al paese. L'avanzata nel bacino della Ruhr di forze tedesche superiori agli effettivi previsti, e contrariamente all'art. 12 del trattato, rappresentava una violazione considerata dall'art. 44 come un atto di ostilità. Gli alleati annettono a questi articoli tutta l'importanza che hanno per la sicurezza della Francia. Fin dal 15 marzo avevo telegrafato all'ambasciatore di Francia a Londra che, secondo me, gli alleati avrebbero commesso un errore grave e forse irreparabile non premunendosi contro i pericoli dei quali gli avvenimenti attuali hanno purtroppo dimostrato la realtà* (La Camera applaude vivamente la lettura delle istruzioni inviate da Millerand ai diplomatici ed al maresciallo Foch). *Il 19 marzo telegrafai agli ambasciatori di Francia che il Governo francese si opponeva formalmente all'ingresso di truppe tedesche nel bacino della Ruhr, richiesto dal Governo di Bauer. Infatti il Governo francese riteneva che fossero necessarie sicure garanzie che il trattato di Versailles non sarebbe stato violato. Il giorno in cui il Governo francese avesse consentito ad una infrazione al trattato di pace, esso avrebbe da se stesso spezzato la sola arma che ancora gli rimaneva in mano. Quale garanzia avrebbe avuto la Francia che il Governo tedesco avrebbe ritirato, appena finita la loro missione, gli effettivi che si proponeva di fare entrare nella Ruhr? E se le truppe tedesche vi fossero rimaste, con quali mezzi si sarebbe potuto farle partire? Il Governo francese, in una sua nota, ha dichiarato che non poteva autorizzare deroghe al trattato quando i tedeschi ne avevano violato da soli tanti articoli* (Applausi).

I comunisti della Ruhr non volevano...

«*Il 24 marzo io ho telegrafato agli ambasciatori di Francia all'estero: "Se i tedeschi vogliono essi stessi reprimere i disordini nella Ruhr, non vi è che una sola garanzia efficace, e cioè un pegno: la nostra occupazione cesserebbe mano a mano che i tedeschi ripiegherebbero le loro truppe. Il maresciallo Foch è pronto ad occupare Francoforte e Darmstadt in nome degli alleati". Chi avrebbe potuto opporsi a condizioni così moderate e ragionevoli?* (Applausi). *Sarebbe stata una circostanza aggravante che la stessa Francia avesse autorizzato una violazione del trattato di Versailles. Il Governo francese non diede alcun segno di spirito d'intransigenza, ma non poteva assumere la responsabilità di autorizzare esso stesso l'entrata di truppe tedesche nel bacino della Ruhr, in violazione al trattato* (Applausi). *Il Governo francese aveva ragione di ritenere che le misure preparate nella Ruhr erano volute dal partito militare ed il Governo ebbe nuovi motivi di dubitare dell'utilità delle misure prese, il 30 marzo, e ciò in seguito alla testimonianza di un ufficiale generale francese, il quale ebbe a constatare che l'ordine nella Ruhr era minacciato soltanto da un intervento militare che avrebbe rischiato di provocare gravi torbidi* (Applausi). *L'alto commissario a Coblenza faceva conoscere agli alleati che i delegati degli operai della Ruhr si pronunciarono formalmente contrari all'entrata della Reichswehr nella Ruhr, ed assicuravano che l'ordine sarebbe stato mantenuto: confermando che l'attacco della Reichswehr era opera del partito militare, essi domandavano che queste truppe venissero disarmate* (Applausi unanimi).

«*Note formali furono inviate a Mayer con le quali il Governo francese si rifiutava assolutamente di consentire l'entrata della Reichswehr nel bacino della Ruhr. Come mai il Governo tedesco non ha tenuto conto della rifiutata autorizzazione? Comunicai agli alleati le note inviate al Governo tedesco aggiungendo che io non avevo alcun dubbio sull'atteggiamento degli alleati e che il maresciallo Foch studiava le misure che ormai non potevano più nè essere evitate, nè differite. La linea di condotta del Governo non è mai variata. Ricorderò il discorso da me fatto alla Camera, nel quale enumeravo le violazioni del trattato da parte della Germania ed esprimevo la fiducia che gli alleati avrebbero approvato le inevitabili misure reclamate dal Governo francese, che aveva con sè tutta l'opinione pubblica della Francia.*

La divergenze con l'Inghilterra

«*Sono convinto che il Governo non avrebbe potuto agire altrimenti senza compromettere la dignità e la sicurezza della Francia* (Vivi applausi). *In nessun momento ho perduto il sangue freddo, più che mai necessario in così gravi circostanze* (Vivi applausi). *Non ho dimenticato e non dimentico. Nulla è da augurare maggiormente che il ristabilimento delle relazioni normali economiche tra la Germania e la Francia. Non disconosco le difficoltà che il Governo tedesco deve superare, ed oggi come ieri sono pronto a tenerne conto, ma sempre alle stesse condizioni, e cioè che il Governo tedesco dia con i fatti la prova della sua buona fede. La Francia ha protetto i suoi interessi e la sua sicurezza, ma nello stesso tempo ha protetto gli interessi e la sicurezza dei suoi alleati. L'ammirevole e coraggioso Belgio* (una lunga ovazione interrompe l'oratore; i deputati acclamano l'ambasciatore del Belgio, che assiste alla seduta dalla tribuna diplomatica) *ha compreso, venendo a porsi accanto a noi, che un atto di solidarietà e di chiaroveggenza avrebbe aumentato ancora, se possibile, i sentimenti di affezione e di ammirazione che animano la Francia per la nazione sorella, il Belgio*» (La Camera in piedi acclama al Belgio).

«*Io felice di dire alla Camera che, dopo un leale scambio di vedute fra i Gabinetti di Londra e Parigi, essi si sono messi d'accordo per dichiarare che le spiegazioni intervenute hanno condotto i Governi francese e britannico a constatare che, se si sono prodotte divergenze di opinione sui mezzi da impiegare per assicurare l'esecuzione del trattato di pace, essi riconoscono più che mai la necessità di mantenere cordiali accordi per il regolamento delle gravi questioni che si pongono davanti agli Alleati, in Germania e nel mondo*».

A tali parole la Camera in piedi ha fatto una vera ovazione al presidente del Consiglio. Fu notato che Viviani e Briand furono fra i primi che si recarono a stringere la mano al presidente del Consiglio.

Barthou è per la forza...

Quindi, il signor Barthou è salito alla tribuna per dare senza riserve la sua adesione al discorso del presidente del Consiglio. Tuttavia egli ha aggiunto che rimangono ancora altri punti sospesi, e spera che su questi punti speciali Millerand terrà la stessa linea di condotta tenuta per quello che concerne il bacino della Ruhr. Barthou ha chiesto al presidente del Consiglio se sulla questione della consegna dei colpevoli, su quella del carbone, su quella delle riparazioni e del disarmo, si prenderanno misure di coercizione: egli consiglia al Governo di mostrare la stessa energia nei negoziati che si apriranno a San Remo la prossima settimana. «Se necessario — ha concluso Barthou — bisogna mettere la forza al servizio del diritto». Inutile dire che anche Barthou è stato vivamente applaudito.

Dopo una breve sospensione della seduta si è ripresa la discussione del progetto di nuove imposte, che nella mattinata era stata interrotta dall'improvviso malore sopraggiunto all'ex presidente del Consiglio municipale di Parigi, signor Chassaigne Guyon, mentre era alla tribuna.

Sulla questione del disarmo della Germania è stata tenuta oggi una riunione al ministero della guerra alla quale intervennero il ministro della guerra britannico Winston Churchill, il ministro della guerra francese Lefebvre, il maresciallo Foch ed i periti militari francesi e britannici. Scopo della riunione era lo studio dei mezzi tecnici di applicazione e di stabilizzazione del trattato di Versailles, relativamente alla consegna ed alla distruzione del materiale di guerra e sovratutto di artiglieria. Nella riunione si è giunti ad un accordo completo su tutti i punti principali. Le autorità francesi e britanniche sono state d'accordo nel ritenere che, per attivare le operazioni, era necessario aumentare il numero degli ufficiali francesi e britannici impiegati a quel lavoro nella Commissione interalleata e di controllo in Germania.

Una nota della "Reuter"

Londra, 13, notte.

L'Agenzia Reuter dice che *la discussione del Consiglio di Gabinetto si è svolta sulle relazioni franco-inglesi, e che è stato constatato che la situazione è molto più favorevole di quello che sembra risultare dalle dichiarazioni così riservate di Bonar Law alla Camera dei Comuni. L'Agenzia aggiunge di avere buone ragioni per sperare che l'integrità dell'alleanza sarà mantenuta e che l'incidente sia virtualmente chiuso.*

La risposta del Governo francese alla Nota inglese è stata ricevuta sotto forma di assicurazioni verbali, che saranno sicuramente seguite da una Nota formale, in cui si dirà che la Francia si rimette al punto di vista degli alleati. Si attende che la ritirata delle truppe francesi dalla zona neutra segua immediatamente lo sgombero dei tedeschi, che si dice sia già cominciato.

Il Governo francese si è probabilmente reso conto che l'opposizione formulata alla sua azione era basata più sul mantenimento di principii importanti, che sul buon diritto della situazione creata dalla violazione del Trattato da parte dei tedeschi. Da giovedì scorso era evidente che la Francia aveva avuto ragione di manifestare la sua apprensione per l'invio di truppe tedesche nella zona neutra, cosa che nei circoli ufficiali si era del resto capita. E' facile dunque comprendere l'importanza della Francia di fronte al ritardo apportato nella risposta necessaria. Gli ultimi avvenimenti serviranno a dimostrare al partito militare tedesco che la sua azione è strettamente sorvegliata. E se è probabile che l'alleanza sia stata soltanto temporaneamente toccata dagli incidenti della Ruhr, può derivarne un gran bene dalle spiegazioni provocate dalla situazione attuale.

La Germania inizia il ritiro delle truppe dalla Ruhr

Il vibrato discorso di Mueller contro la Francia ascoltato anche da Renaudel

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Mentre all'Assemblea Nazionale il cancelliere Mueller pronunziava vive parole di protesta contro l'occupazione francese, un comunicato ufficioso annunziava che il ritiro dei reparti di truppa non più necessari dal territorio della Ruhr è già stato iniziato. Ci si avvia quindi verso un assestamento della situazione. Rimane tuttavia per ora notevole l'impressione provocata dal discorso del cancelliere Mueller nella seduta di ieri all'Assemblea Nazionale. Tutti rilevano il tono molto aspro usato contro la Francia. Mueller ha accusato l'antica avversaria di imperialismo con frasi che parvero di minaccia. Il Presidente del Consiglio francese aveva qualche tempo fa parlato di una nuova era, che doveva sorgere dalla collaborazione economica della Francia e della Germania. «Sono forse i negri del Senegal che hanno occupato Francoforte i pionieri di questa nuova era?» — ha chiesto il Cancelliere. Ed egli ha chiamato l'occupazione di Francoforte «l'ultima orgia dell'imperialismo francese», accusando apertamente la Francia di essere l'unica Potenza che lavora continuamente a rafforzare il proprio esercito. Mueller ha accennato anche all'Inghilterra e all'Italia, ma senza eccessivo ottimismo. Dopo avere accusato il Governo francese di avere violato il trattato di Versailles e di avere tolto ogni credito alla Lega delle Nazioni prima ancora che questa entri in vigore, il cancelliere Mueller ha soggiunto: «Guerra o pace: una terza via non esiste, se non si vuole che l'anarchia ingoi ogni cosa. L'Inghilterra e l'Italia sembra lo abbiano capito. Sarebbe tuttavia errato concludere che l'esistenza dell'Intesa sia messa in pericolo». E' oggetto di commenti anche il fatto che alla seduta di ieri hanno assistito alcuni rappresentanti del Partito socialista francese. Alla fine della seduta si è anzi visto il signor Renaudel a colloquio col capo indipendente deputato Cohn. F. M.

L'opera di interpretazione del Trattato

che dovrà compiersi a San Remo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

I commenti sulla soluzione della crisi anglo-francese sono in parte molto succinti e per lo più di carattere convenzionale e banale. Viene nuovamente espressa la migliore amicizia per la Francia, o quasi nessuno entra più nel merito della controversia, perchè quello che importa quasi è soltanto il suo esito soddisfacente. Quegli organi che hanno colto l'occasione per rinnovare i loro attacchi al Governo, continuano per la loro strada, con versioni tendenziose che non hanno alcun valore obbiettivo, sebbene abbiano già fornito alla stampa parigina il mezzo per travisare di sana pianta l'opinione pubblica. Il commento più positivo è quello del *Daily Chronicle*. Rallegrandosi a sua volta della ristabilita armonia, l'organo di Lloyd George osserva che la soluzione è provvisoria, giacchè non bisogna perdere di vista i più specifici accordi, che si spera di raggiungere al convegno di San Remo. «Molto dipenderà dal suo successo — prosegue il giornale — i tre ministri ed i loro consiglieri dovranno considerare uno per uno i punti vitali del Trattato, di cui va imposta l'esecuzione, e decidere specificatamente quando e come dovranno essere fatti eseguire». Lo stesso giornale reca poi la seguente informazione ufficiosa: «Il Governo inglese, di fronte ai recenti avvenimenti, ha concluso all'unanimità che ogni precipitata azione individuale è pericolosa, e che per riuscire efficace ogni importante misura per l'esecuzione del Trattato deve essere: 1.o ragionevole, 2.o concertata. Ora, evidentemente è desiderabile, per soddisfare in pieno tale opinione, che gli Alleati imprendano un esame più dettagliato delle occasioni che possono coinvolgere la necessità di agire. Il convegno di San Remo offrirà il mezzo per passare così in rassegna le questioni pendenti».

Il rilievo del *Daily Chronicle* conferma per altro che anche dopo lo smussamento degli angoli più acuti, rimangono da pigliare per le corna le questioni fondamentali. Sotto i veli che il giornale adopera, ciascuno intravede anzitutto la questione dell'interpretazione del Trattato, ed in pratica ciò significa la revisione. M. P.

Preliminari di pace avviati

tra Russia e Lituania o Finlandia

(Servizio speciale della Stampa)

Copenaghen, 13, notte.

Il Governo della Lituania ha ricevuto risposta dal Governo di Mosca alla sua Nota sulle condizioni essenziali per l'apertura dei negoziati di pace tra i due Governi. Mosca dichiara di riconoscere l'indipendenza della Lituania e di accettare il tracciato della frontiera che essa esige. I negoziati si terranno in una città della Lituania e si inizieranno il 20 aprile.

Un telegramma da Helsingfors annunzia poi che i negoziati di pace si apriranno a Danzica il prossimo maggio tra bolscevichi e Finlandesi.

Da Reval si apprende inoltre che le comunicazioni ferroviarie tra l'Estonia e la Russia sono state ristabilite: un primo treno proveniente dalla Russia è giunto a Narva. Oggi l'Estonia invierà in Russia una notevole parte delle merci comperate in Estonia dalla Commissione commerciale russa. Il valore di queste merci, tra cui si trovano 400 locomotive americane, ammonta a 200 milioni di rubli in oro.

Un punto della situazione rimane in gran parte oscuro, ed è quello che si riferisce ai rapporti tra la Russia bolscevica e la Polonia. Sembra che purtroppo la guerra debba continuare, giacchè le aperture di pace sono fallite. (*Daily Telegraph*).

La convenzione commerciale italo-russa

Roma, 13, notte.

Telegrammi da Copenaghen annunziano che il signor Krassine, Ministro del Governo centrale dei Soviets, giunto in questi giorni a Copenaghen insieme alla Commissione del Governo russo e cogli inviati del Consiglio Supremo economico degli Alleati, ha preso in esame lo schema di convenzione colle cooperative italiane, e lo ha approvato. Inoltre il Ministro Krassine, essendo munito dei poteri necessari, ha ratificato la convenzione. Alla sua volta l'on. Cabrini ha in questi giorni conferito cogli organismi cooperativi italiani interessati, predisponendo per la ratifica, che sarà compiuta entro la corrente settimana.

Il processo Caillaux volge all'epilogo

La sentenza attesa pel 24

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Dopo una interruzione di 13 giorni, continueranno domani le riunioni all'alta Corte di Giustizia per il processo Caillaux. Si avrà un nuovo circuito: Parigi, America, Italia, Svizzera, Parigi: ma sarà l'ultimo viaggio. Questa volta si può annunziare che non vi sarà più di una requisitoria e di tre arringhe. Domani, probabilmente, l'udienza sarà riservata al ministero Rosenwald e dopo questo intermezzo si avrà la lettura della rogatoria dell'ex ministro dell'interno Malvy. In essa si dirà se il ministro dell'interno fu prevenuto dei tentativi di Lipscher e della visita fatta all'ex presidente del Consiglio da Teresa Duverger, amante del Lipscher stesso. Quindi il procuratore generale Lescouvé avrà la parola. Egli riassumerà i dibattiti in una requisitoria che durerà almeno un'intera udienza. Avremo quindi le arringhe dei tre difensori. Parlerà per primo l'avvocato Moutet, che si occuperà delle fasi generiche del processo; quindi l'avvocato Demange il quale tratterà la parte politica. Da ultimo parlerà l'avvocato Moro Giafferi, il quale riassumerà tutte le fasi del processo. Finalmente, la Corte di Giustizia a porte chiuse, e riunita in Camera di Consiglio, esaminerà le risultanze del processo e formulerà la sua sentenza. Si crede che questa riunione in Camera di Consiglio occuperà almeno due udienze. Si giungerà così verso il 24 aprile, data estrema unanimemente convenuta per la fine del processo. Questo processo avrà occupato almeno trenta sedute, e, contando le due istruttorie compiute dal capitano Bouchardon e dal senatore Peres, sarà durato 18 mesi.

Lo sciopero ferroviario negli Stati Uniti

Grave situazione alimentare a New York

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

La situazione creata dallo sciopero ferroviario negli Stati Uniti — secondo le notizie riprodotte dai giornali inglesi — tende a migliorare alquanto nell'ovest; ma è molto seria ancora per contro nell'est. In varie città le fabbriche hanno dovuto sospendere il lavoro per mancanza di carbone. Centinaia di migliaia di operai si trovano così attualmente senza lavoro. La situazione alimentare di New York sta aggravandosi. Gli arrivi di viveri sono completamente sospesi. M. P.

Anticipi concessi ai postelegrafonici

in attesa della riforma organica

Roma, 13, notte.

In data odierna il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro delle poste e telegrafi, ai fini di non ritardare ulteriormente i benefici che deriveranno al personale postale, telegrafico e telefonico dall'attuazione della riforma organica, il cui disegno di legge sta dinanzi al Parlamento, ha deliberato un provvedimento per cui, a decorrere dal 1.o maggio 1920 fino all'epoca della liquidazione degli aumenti spettanti al predetto personale, sia assegnata, a titolo di anticipo, una quota mensile di lire 75 per il personale di ruolo e di lire 40 al personale fuori ruolo.

Lo sciopero generale in Irlanda

I «Sinn feiners» imprigionati si lasciano morir d'inedia — Attorno alle carceri di Dublino ventimila persone recitano il rosario per i moribondi — Il Governo inglese non cede.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Lo sciopero generale proclamato in Irlanda, in segno di protesta contro il trattamento dei prigionieri politici, è riuscito naturalmente incompleto nell'Irlanda unionista dell'Ulster, dove molta parte degli operai è tornata stamane alle officine come di consueto. Invece a Dublino lo sciopero è riuscito unanime. Ugualmente è avvenuto in tutto il resto dell'Irlanda nazionalista. I negozi ed i ristoranti della capitale sono rimasti chiusi per l'intera giornata. Il personale degli alberghi lasciò gli esercizi come quello delle industrie, degli uffici e dei commerci. Il servizio tramviario è cessato completamente, e pochissimi sono stati i treni che hanno potuto arrivare o partire dalla stazione di Dublino. Il servizio postale non ha funzionato. I soli telegrafisti rimasero al loro posto.

Sino a quando durerà questa storia? Bisogna sapere che non tanto si tratta di un pretesto generico contro il trattamento dei *sinn feiners* incarcerati, quanto di un pretesto specifico contro il fatto che le autorità ricusano di rilasciare 137 *sinn feiners* i quali sono stati arrestati per misura precauzionale, e imprigionati nelle carceri di Mountjoy, a Dublino. Gli arrestati, seguendo la vecchia tattica, hanno iniziato lo sciopero della fame, dichiarandosi risoluti a morire piuttosto che prendere cibo entro il recinto delle prigioni. Ora sembra che molti di essi si trovino in tale stato di debilitazione da essere più vicini alla morte che alla vita. Le popolazioni chiedono che i prigionieri siano rilasciati, per scongiurare i lenti suicidi che si prospettano. Le autorità oppongono un rifiuto inesorabile, motivandolo colla necessità di fare rispettare la legge. E' stato in seguito a ciò che venne deciso lo sciopero generale odierno, che, secondo il sistema originale, doveva essere di solo 24 ore. Senonchè stasera, alla fine di questa prima giornata di sciopero, le masse di Dublino sembrano risolute a prolungare il loro incrocio di braccia sinchè i carcerati di Mountjoy vengano rimessi in libertà.

Il male è che il Governo non manifesta l'intenzione di rilasciare gli imprigionati. Stasera Bonar Law alla Camera dei Comuni ha dichiarato infatti che, di fronte ai crimini imperversanti in Irlanda, il Governo mancherebbe al suo dovere se non arrestasse i più sospetti della comunità, e non li mantenesse nell'impossibilità di partecipare alle azioni criminose. Diversi deputati irlandesi, liberali e laburisti, presentarono mozioni per protestare contro la politica repressiva che il Governo segue in Irlanda, e per lanciare ammonimenti sulla tragedia che sta accumulandosi sull'isola. Ma Bonar Law non modificò le sue dichiarazioni, e cioè che nelle circostanze attuali il rilascio dei *sinn feiners* non può venire concesso dal Governo, che pure sarà molto addolorato se qualcuno dei prigionieri di Mountjoy finirà per morire. L'oratore governativo non esitò ad ammettere che parecchi carcerati si trovano in stato preoccupante.

Frattanto le ultime notizie da Dublino dicono che nei dintorni delle carceri di Mountjoy è radunata una vasta moltitudine. Il suo contegno non è per ora di rivolta. La folla si limita a recitare il Rosario per la salvezza dei «sinn feiners» che entro il recinto della prigione sono in pericolo di morire di inedia, nella loro irrevocabile decisione di rifiutare ogni alimento. Questi oranti intorno al carcere, secondo un telegramma di stasera, ammonterebbero a ventimila. Il Lord Mayor di Dublino, che appartiene alla Sinnfein, ha pubblicato un appello ai cittadini, in cui annuncia che tutti i carcerati sono in gravi condizioni, e che nelle prossime 12 ore potrebbe avvenire qualche cosa di irreparabile. Il Lord Mayor ha poi telegrafato al ministro degli affari irlandesi, scongiurandolo di intervenire.

Gagliardi cordoni di polizia mantengono l'ordine tra la moltitudine assiepata nei dintorni della prigione. Ad un certo momento durante il pomeriggio avvenne qualche scena di violenza. Allora furono chiamate le truppe che arrivarono con tre tanks ed alcune autoblindate; ma non si ha sinora notizia di conflitti. Il comitato permanente dei vescovi cattolici irlandesi ha oggi redatto un proclama, in cui chiede che sia richiamata l'attenzione di tutti sulla spaventosa tragedia che sembra imminente nelle carceri di Mountjoy. M. P.

Lo scioglimento della Camera turca

effettuato senza incidenti

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 13, notte.

Lo scioglimento della Camera turca, avvenuto ieri, passò quasi inosservato. Nei corridoi del Parlamento si trovavano appena una quindicina di deputati, che furono invitati ad andarsene. Sembra che le prossime elezioni avranno luogo quest'estate.

La situazione in Anatolia rimane oscura. Mustapha Kemal ha trasferito la sede del suo Governo da Angora a Konia, evacuando Brussa. Ciò significa che egli intende realmente troncare ogni legame con Costantinopoli e concentrarsi in una politica di alleanza cogli arabi. Il suo rivale Anzavur pascià ha occupato immediatamente Brussa, e le sue avanguardie stanno avanzando verso Bali Kessar. Al suo movimento anti-nazionalista ha aderito anche il generale Yussuf Izzet pascià, comandante del 13.o Corpo d'armata.

Mamud Muktar pascià ha accettato il portafoglio della Guerra nel Gabinetto Damad Charif pascià. (*Daily Telegraph*).

Il decreto sulla carta

per i manifesti e i giornali

Roma, 13, notte.

Il Ministero per l'Industria e Commercio comunica: «In considerazione della eccezionale crisi della carta, crisi sentita in tutti i paesi, con regio Decreto N. 381, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del [illegible] corrente mese, sono stati presi provvedimenti destinati a limitare il consumo della carta per i manifesti e per i giornali. Infatti è stata vietata la stampa e l'affissione al pubblico dei manifesti aventi una superficie superiore ai 75 decimetri quadrati. Naturalmente è fatta eccezione per i manifesti di superficie superiore ai [illegible] decimetri quadrati già stampati od in corso di lavorazione, ma tali manifesti dovranno essere denunciati non oltre il 20 del corrente mese ai Prefetti, che ne accerteranno l'esistenza con tutte le cautele intese ad evitare che la disposizione suddetta possa essere elusa, e potranno consentirne l'affissione fino al loro esaurimento. Nello stesso Decreto è stabilito che i quotidiani debbano pubblicarsi in quattro pagine; sono consentiti due numeri a sei pagine alla settimana per i giornali aventi una superficie di stampa superiore ai 18 decimetri quadrati, tre numeri alla settimana di sei pagine pei giornali aventi una superficie inferiore.

«E' data inoltre facoltà al Ministro per l'Industria ed il Commercio di diminuire il numero delle pagine dei giornali e dei periodici nonchè il numero delle edizioni qualora la deficienza della carta renda ciò necessario. L'improvviso aggravarsi della crisi della carta, dovuta anche alle attuali difficoltà di approvvigionamento di materie prime per mancati arrivi dall'estero, ha obbligato il Ministero a valersi di tale facoltà ordinando che, a partire dal 13 corrente e fino a nuovo avviso, tutti i giornali escano in due pagine eccettuato una volta alla settimana in cui potranno pubblicarsi in quattro pagine. Però i giornali di formato non superiore ai 18 decimetri quadrati e mezzo di stampa potranno uscire in quattro pagine due volte alla settimana. Tale provvedimento ha carattere provvisorio e si spera possa essere revocato nel più breve tempo possibile. Contro i contravventori del decreto N. 381 e del successivo decreto ministeriale sarà proceduto applicando le sanzioni stabilite nell'art. 9 del decreto [illegible]».

Un velivolo italiano del "raid" di Tokio abbattuto dagli Arabi a colpi di mitragliatrice

Londra, 13, notte.

L'Agenzia Reuter ha ricevuto, ritrasmesso da Bombay, un dispaccio da Bagdad, in cui è detto che gli aviatori italiani Gordesco e Grassi, arrivati ieri, hanno dichiarato che due aeroplani italiani, partiti con essi, sono stati abbattuti dal fuoco di mitragliatrici arabe nelle vicinanze di Aleppo.

Ulteriori telegrammi danno più ampie e più precise notizie del fatto. L'aeroplano italiano abbattuto dagli Arabi è in realtà uno solo, e cioè quello del capitano Ranza e del tenente Marzari. Si tratta di uno SVA, partito da Aleppo per Bagdad: a 50 chilometri da Aleppo il velivolo è stato fatto segno a vivo fuoco di mitragliatrici dalle bande curde ribelli. L'apparecchio, colpito, fu costretto ad atterrare. I piloti, incolumi, fatti prigionieri, sono stati poi liberati dal pronto intervento della cavalleria sceriffiana dopo un combattimento durato tre giorni. Anche l'apparecchio, che aveva subito pochi danni, fu ricuperato dalle truppe sceriffiane.

Come fu inaugurata una stazione ferroviaria

Reggio Calabria, 13, sera.

Gli abitanti di Ferruzzano, capitanati dal farmacista Sculli, muniti della bandiera rossa, fecero fermare il treno in località Canaletto, a quattro chilometri dalla Stazione di Brancaleone, improvvisando in un vicino casello ferroviario la nuova Stazione di Ferruzzano. Vennero spiegate ai viaggiatori le ragioni della fermata del treno, che proseguì senza incidenti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

Il generale Albricci a Costantinopoli. — Il generale Albricci è stato prescelto dal Governo quale capo della rappresentanza italiana nella Commissione interalleata di controllo a Costantinopoli. Tale notizia è confermata. Il contingente italiano di occupazione sarà agli ordini del generale De Marchi. La partenza del generale Albricci avverrà quanto prima.

E. Ferri rientra nel Partito Socialista. — Il «Tempo» annunzia che Enrico Ferri è rientrato nel Partito socialista ufficiale.

Nella notte dal 12 al 13, ignoti ladri scavalcando uno degli archi di via della Pilotta sono penetrati nella galleria Colonna, ove, come è noto, sono raccolte insigni opere d'arte. I ladri entrarono nella grande sala detta di Lepanto e presero di mira uno degli scrigni secenteschi che sono esposti sulle consolles della sala. Rubarono alto scrigno 18 pietre dure ed un gruppetto di tre statue in argento, alte circa 20 centimetri. Il gruppo delle statue rappresentava Cristo flagellato e due sgherri. I ladri, che fortunatamente non erano intenditori d'arte perchè altrimenti avrebbero potuto far ricco bottino, nel fuggire perdettero le statue di uno dei flagellatori. Le statuine rimontano al '600. Del furto è stata data denuncia alla Questura ed è stato avvertito il prof. Hermanin direttore della R. Galleria d'Arte antica.

DA FIRENZE

Il passaggio del cancelliere Renner. — Il cancelliere Renner con la delegazione austriaca è giunto a Firenze con treno speciale proveniente da Roma, questa mattina alle ore 7,30. A ricevere la delegazione si trovavano alla nostra stazione centrale il prefetto, il commissario regio, numerosi funzionari. Il Cancelliere col suo seguito in automobile ha visitato quindi la città. Egli ripartirà con la sua missione alle 22,30 per Venezia.

Incidente ferroviario sulla linea della Porretta. — Giunge notizia di un incidente avvenuto sulla linea ferroviaria della Porretta. Fra le stazioni di Pracchia e di Valoni si spezzava un gancio di trazione in un treno merci; questo rimaneva dimezzato; e, data la forte pendenza, una parte del treno prendeva una corsa velocissima. Il guardafreni Pecchioli, dopo aver tentato inutilmente di frenare il convoglio, si gettava dal vagone, rimanendo gravemente ferito. Il treno venne poi fatto deviare per una montagnola, evitandosi così più gravi danni.

DA ALESSANDRIA

Il nuovo concordato dei cappellai. — Le trattative tra la Commissione operaia, assistita dall'on. Remo, segretario della Federazione Nazionale Lavoranti Cappellai, e la Commissione della Lega industriale, assistita dal prof. Ricci, portarono ad un concordato con decorrenza dal 1.o aprile corr., che porta miglioramenti proporzionali nelle seguenti misure ai lavoranti cappellai delle due Ditte Borsalino e dei berrettifici: per gli uomini, fino a lire 80, il 50 per cento di aumento; da 80 a 90, il 45; da 90 a 100, il 40; da 100 a 110, il 30; da 110 a 120, il 20; da 120 a 130, il 12; oltre questa cifra, il 8 per cento. Per le donne: fino a lire 40, il 50 per cento; da 40 a 45, il 45; da 45 a 50, il 40; da 50 a 60, il 35; da 60 a 70, il 20; da 70 a 80, il 10; oltre questa cifra il 5 per cento. Inoltre venne stabilito che il settimanale di ogni operaio non dev'essere inferiore a lire 60; per le donne di lire 36. Per gli impiegati e capi tecnici degli stabilimenti venne concordato un aumento del 30 per cento sugli stipendi globali con il caro-viveri al 31 ottobre 1919.

Cade sotto un treno. — Certo Daino Enrico, fu Giovanni, di anni 75, della provincia di Catania, dopo avere pernottato con una sua figliuola alla nostra stazione in attesa del treno per Casale, volle salire quando il treno era già in moto, e venne travolto sotto le ruote di un vagone. Il disgraziato venne raccolto orrendamente mutilato in più parti del corpo.

DA NAPOLI

Capitano di fanteria che aggredisce un gioielliere a scopo di furto. — Verso le ore 12 di ieri un individuo dall'aspetto signorile si è presentato nella gioielleria Savarese, in via San Giacomo, chiedendo di fare acquisti. Mentre il signor Savarese si accingeva a prendere dalle vetrine diversi oggetti per sottoporli all'esame dell'avventore, questi fulmineamente, estratto di tasca un martello, aggrediva il Savarese, percuotendolo violentemente sulla testa. Il gioielliere cadde al suo tramortito; e lo sconosciuto, impossessatosi di vari gioielli, stava per guadagnare l'uscio e darsi alla fuga. Ma lo affrontava il fattorino del negozio. Si impegnò una lotta fra il fattorino ed il rapinatore. Accorsero guardie: ed il ladro fu tradotto in Questura. Dove è stato identificato per il capitano del 47.o fanteria Riccardo Valentino. Da una perquisizione effettuata nel suo domicilio dal vice-commissario Polito si è potuto assodare che il capitano Valentino è un accanito giocatore, ed è oberato di debiti.

DA PISA

Conflitto tra carabinieri e popolazione. — A Montescudaio durante un corteo socialista, i dimostranti, passando innanzi al Municipio, incontrano quattro carabinieri di guardia. Due carabinieri spararono quattro colpi di rivoltella, ferendo tre dimostranti.

DA UDINE

La condanna d'un parricida. — Il contadino Carlo Del Colle, di Castelnuovo del Friuli, accusato di aver ucciso il padre la notte del 4 febbraio 1918, con un colpo di fucile, venne dalla Corte di Assise di Udine condannato a 25 anni e 8 mesi di reclusione. Durante l'occupazione dell'Austria non era stato avviata a suo carico alcuna procedura.

DA CAPORETTO

Per gelosia, spara uno fucilata contro il parroco mentre dice messa. — Il villico Antonio Lorenzig, d'anni 46, della frazione di Libek, venuto a diverbio con la moglie, per motivi di gelosia, poichè sospettava una tresca col parroco don Valentino Kosec, corse in chiesa, dove il sacerdote stava celebrando la messa, e gli tirò una fucilata, ferendolo mortalmente. Venne subito arrestato.

DA LECCE

Per i fatti di Nardò. — Il Procuratore del Re ed il giudice istruttore, col pretore locale, continuano attivamente l'istruttoria per accertare le responsabilità. Un centinaio di responsabili del movimento insurrezionale si sono dati alla latitanza, mentre circa 80 sono stati arrestati e tradotti in automobile a Lecce, quali accusati all'odio di classe. Si trova latitante anche il capo della Lega dei contadini. Gli ponenti riuscirono a Nardò i funerali delle quattro vittime del conflitto.

DA BOLOGNA

Amore e morte. — Oggi certo Isaco Jacobetti, da Pistoia, d'anni 22, impiegato ferroviario, ha ucciso in una camera di albergo, prima tentando di segarle le vene del polso con un rasoio, e poi esplodendo un colpo di rivoltella al cuore, la diciannovenne Anita Landi, studentessa normale, di distintissima famiglia pistoiese. Ess. si erano suicidati all'insaputa per morte e morte, dando false generalità. Il Jacobetti si è poi esploso un colpo di rivoltella al petto, ed è moribondo all'ospedale. Dalle lettere lasciate dai due appare che essi erano fidanzati a Pistoia, ma in seguito a contrasti familiari, erano fuggiti di casa ieri, recandosi a Bologna col fermo proposito di togliersi la vita. All'ospedale il Jacobetti è stato dichiarato in istato di arresto.

DA CIVITAVECCHIA

Sciopero portuario. — A Civitavecchia i lavoratori del porto si sono posti in sciopero. Da diversi giorni si sapeva che doveva giungere un piroscafo americano carico di allumite (?) ... dal carbone. Ieri sera, infatti, verso le ore 20, il piroscafo fu avvistato, ma quando stava per ormeggiarsi riceveva l'ordine di proseguire la rotta. Per questo incidente facendo è avvenuto lo sciopero, che si spera rimanga circoscritto alla sola classe dei lavoratori del porto.

Prossime manifestazioni sportive

A Rivarolo. — Per domenica, 18 corr. mese, l'U. S. R. di Rivarolo Canavese, indice una corsa ciclistica di chilometri 80, col seguente percorso: Rivarolo, Cuorgnè, Castellamonte, Rivarolo (due giri), libera a tutti i dilettanti non muniti della tessera dell'U. V. I. Tassa d'iscrizione L. 5. — Rivolgersi: Bonadeo, via Ivrea.

A Volpiano. — Domenica, 25 corr. mese, si terrà la inaugurazione ufficiale del campo di foot-ball. La prima squadra s'incontrerà con quella di Borgaretto. Avrà pure luogo una corsa ciclistica libera a tutti gli indipendenti che non abbiano vinto primi o secondi premi. Le iscrizioni si ricevono presso il locale Circolo giovanile.

A Riva di Chieri. — In occasione della festa della Madonna del Buon Consiglio, domenica 18 corrente avrà luogo una grande gara alle bocce a coppie, libera a tutti. Quota d'iscrizione L. 6 per coppia. Rivolgersi al Comitato festeggiamenti, presso l'albergo Roma.

LA TEMPERATURA

La mattina: Santelli al chiaroma

Pressione barometrica, ore 9: 727

Temperatura massima del giorno 12 + 18

Temp. minima della notte dal 12 al 13 + 5.2

Cronaca Cittadina

Lo sciopero generale proclamato dai Consigli delle Leghe per la questione dei metallurgici

Le ultime trattative in Prefettura - Il comizio generale dei metallurgici - La laboriosa riunione dei Consigli delle Leghe - La rottura delle trattative con gli industriali - I provvedimenti dell'Autorità.

Abbiamo dato contezza della laboriosa riunione dell'altra notte in Prefettura, quando si svolsero le trattative che avrebbero dovuto, in un modo o nell'altro, metter fine alla lunga vertenza insorta fra operai ed industriali metallurgici. Il Prefetto aveva convocato per le ore 23 di lunedì sera le due Commissioni rappresentanti gli operai e gli industriali per cercare di conseguire un accordo che era nei desideri di tutta la cittadinanza, senza distinzione di classi o categorie.

Però le due Commissioni rimasero separate e le trattative — che si prolungarono fino alle 2,30 della notte — si svolsero mediante continui scambi di proposte e risposte per mezzo di... messaggi, senza che le due Commissioni avessero contatto diretto. L'on. Casalini, che aveva avuto un lungo colloquio col Prefetto, costituì in tale circostanza un utilissimo *trait d'union* fra le parti, e si adoperò con molta abnegazione e con la massima buona volontà, perchè un accordo fosse raggiunto.

E' noto che il nocciolo del dissenso consisteva essenzialmente sul modo col quale le Commissioni interne debbano, nell'interno degli Stabilimenti, esplicare il loro mandato. Gli industriali, facendosi forti delle prescrizioni del regolamento, sostenevano che l'opera delle Commissioni interne deve svolgersi nelle ore non di lavoro. Riconoscono ed ammettono che qualche inosservanza o qualche esorbitanza da questa precisa disposizione si verificava finora, ma sostengono che ciò era dovuto o a tolleranza da parte degli industriali, oppure anche ad intimidazioni esercitate dalla massa operaia, mediante minacce di sospensioni di lavoro che gli industriali, per amor di quieto vivere avevano subito. La parte operaia, dal canto suo, oppone che le prescrizioni del Regolamento sono ormai superate — per ammissione stessa degli industriali — dalle mutate esigenze e dal nuovo spirito che anima le masse lavoratrici, le quali tendono ad una sempre maggiore elevazione morale e alla conquista di una maggiore tutela disciplinare per parte dei propri organi elettivi. E soggiungeva che dal momento che, mediante accordi o taciti o palesi con le singole Direzioni delle fabbriche, l'azione delle Commissioni interne era venuta a conquistare una maggiore ampiezza di giurisdizione e una più larga libertà, non era il caso ora, a proposito dell'attuale vertenza, di tentare di limitare o inceppare codesta libertà, alla quale la massa lavoratrice non è affatto disposta a rinunciare. E mentre insisteva per una pronta revisione del regolamento, reclamava fermamente che fosse rispettato lo stato di fatto preesistente allo sciopero. Su questo dissenso, come dicemmo, le trattative dell'altra notte vennero interrotte. Ma la lodevole pertinacia del Prefetto servì, anche questa volta a far riprendere le trattative.

Alle 11 di ieri mattina la Commissione industriale, assieme ai signori ing. Garbagnati, in rappresentanza della Lega industriale, ing. Pellicciotti, vice-presidente della Associazione industriali metallurgici, meccanici ed affini, e ad alcuni altri industriali, venne convocata in Prefettura per un nuovo abboccamento. Sopraggiunsero anche, di spontanea iniziativa, l'on. Casalini, l'on. Buozzi ed il segretario della Camera del lavoro, Chignoli, i quali non avevano alcun mandato, ma avevano ritenuto opportuno aderire all'invito del Prefetto per un ulteriore scambio di idee. L'on. Buozzi, prima che venisse aperta la discussione, volle appunto chiarire tale punto, e dichiarò che, non avendo alcun mandato, non avrebbe neppure potuto ricevere qualsiasi nuova proposta. La riunione riprese nuovamente in esame il punto sul quale la notte precedente l'accordo era naufragato, e constatò che, in fondo, il dissenso sulla formula proposta dal Prefetto era più di forma che di sostanza. Infatti, che il Regolamento debba essere riveduto tutti lo ammettono; che un maggior chiarimento sul «modo» col quale le Commissioni interne debbono esplicare la loro assistenza agli operai, possa esser utile a tutti, è anche ammesso. Ciò posto si trattava di togliere alla forma con cui questi consensi debbono essere presentati alle parti tutte quelle asperità superficiali che a nulla giovano e possono rendere meno simpatica la formula di accordo.

I rappresentanti degli industriali fecero rilevare all'on. Buozzi — secondo quanto ci comunica l'«Avanti» — che in talune pubblicazioni la realtà dei fatti non corrispondeva esattamente con la esposizione che di essi era stata fatta. Confermarono nuovamente che gli industriali avevano accettato, come accettavano senza restrizioni, la formula proposta dal Prefetto, e che erano sempre stati disposti a sottoscrivere *toto intero* l'accordo che era stato formulato il giorno 8 corrente, nella seduta tenuta in Prefettura e letto in seguito al Prefetto. Rinnovarono l'esplicita dichiarazione di essere disposti: 1.o di accettare la formula del Prefetto integralmente, senza ulteriori aggiunte; 2.o di accettare le proposte che gli operai avevano avanzate lunedì sera davanti al Prefetto. Essi — sempre secondo le comunicazioni dell'«Avanti» — avevano dichiarato che erano disposti a firmare il verbale d'accordo presentato al Prefetto purchè fosse limitato ai primi tre punti riguardanti le vertenze della «Industrie metallurgiche» (dove, come si ricorderà, gli operai avevano messo l'orologio di controllo sull'ora solare, anzichè su quella legale, come voleva la Ditta), quella delle «Acciaierie» (dove la Commissione interna reclamava il trattamento economico eguale a quello fatto dagli altri stabilimenti), e quella dello sciopero interno attuato nei giorni 27 e 29 marzo u. s., limitatamente all'impegno della Federazione metallurgica di rispettare e far rispettare il regolamento.

A queste proposte degli industriali, i convenuti di parte operaia risposero che, in seguito alla relazione delle loro riserve fatte le note precedenti in merito all'aggiunta apportata dagli industriali alla formula prefettizia, aggiunta che suonava monito e preavviso di applicazione integrale del regolamento nel caso l'accordo non fosse stato raggiunto entro il periodo delle trattative, i rappresentanti degli operai avevano dichiarato di riprendere l'intera loro libertà e di non ritenersi più vincolati dai precedenti accordi che consideravano caduti.

Di fronte a questo dissenso, che minacciava di compromettere il buon esito delle trattative, il Prefetto, impiegando ogni suo sforzo, pervenne a far migliorare la situazione inducendo gli industriali a formulare le seguenti due nuove proposte: 1.o accettare il verbale d'accordo proposto per i primi tre punti accettati dagli operai; 2.o togliere alla formula discussa la notte innanzi l'aggiunta sulla quale i rappresentanti operai avevan sollevato riserve, concretandola nei seguenti termini:

«Le parti si obbligano di regolarizzare entro un mese da oggi i chiarimenti per le modalità riguardanti il funzionamento delle Commissioni interne. Solo per tale periodo di tempo, resteranno in via provvisoria in vigore unicamente presso le Ditte presso le quali esistevano le consuetudini vigenti».

Venne convenuto che tale formula, così modificata sarebbe stata comunicata dal Prefetto, ufficialmente, all'organizzazione operaia, perchè venisse sottoposta all'esame dei vari organi deliberativi che già erano stati convocati per il pomeriggio di ieri, in modo che nella serata l'organizzazione padronale avrebbe potuto ricevere una risposta in merito. E su questa intesa, verso le ore 13 i convenuti si separarono, mettendo fine alla laboriosa seduta che aveva lasciato in tutti l'impressione che l'accordo sarebbe stato raggiunto. Subito dopo, infatti, il Prefetto provvide per la comunicazione alla Camera del lavoro della nuova formula di conciliazione.

Alle ore 15 presso la Camera del lavoro si riunirono i Commissari di reparto e le Commissioni interne che discussero a lungo sulla situazione. Alla stessa ora si riuniva pure allo stesso scopo la Commissione esecutiva della Camera del lavoro che prese le sue deliberazioni di massima: che dovevano esser poi sottoposte all'approvazione ed all'esame del Consiglio generale, costituito dai Consigli delle Leghe, che rappresenta il potere deliberante della massima organizzazione operaia e che si riunì poi alle ore 18, solari.

Per le ore 17 solari era anche convocato il comizio generale dei metallurgici scioperanti. All'ora indicata parecchie migliaia di operai convennero al giardino della Cittadella addensandosi fittamente intorno al tavolo che funziona da tribuna oratoria nei frequenti comizi che si tengono nel giardino che fu già sacro ai giuochi ginnastici dei bambini. Però gli oratori si fanno attendere alquanto e si viene a sapere che sono ancora alla Camera del lavoro dove partecipano ad una riunione che si intuisce dev'essere molto animata. Finalmente, dopo mezz'ora di attesa, l'on. Bruno Buozzi sale sul tavolo e accenna a parlare. Quantunque il silenzio si stabilisca subito, tuttavia il brusio diffuso della folla, lo scampanellio dei tram ed il fragore dei camion e dei carri, tolgono a coloro che non sono prossimi al tavolo di udire tutto ciò che egli dice. Ma dalle frasi staccate che si riesce ad afferrare si capisce che egli fa la storia dell'ultima fase delle trattative e che nel fare la sua relazione addebita agli industriali l'intenzione di ritogliere alle maestranze i diritti che — nei riguardi delle Commissioni interne — esse avevano conquistati.

Dopo Buozzi prende la parola Garino che assume un tono più grave, rilevando il significato della lotta che il proletariato torinese sta per ingaggiare, giacchè, nel suo discorso, l'oratore fa intendere chiaramente che la deliberazione di proclamare lo sciopero generale è, più che probabile, quasi sicura. Conclude invitando gli operai a rendersi conto dell'importanza del momento ed a rimanere saldi e compatti nella resistenza. Il breve comizio dopo tre quarti d'ora è terminato ed i comizianti sfollano rapidamente senza dar luogo ad alcun incidente.

Alle ore 19, legali, avvenne la riunione dei Consigli delle leghe. La discussione si prolungò fino alle 22,30, ora nella quale venne presa la deliberazione di proclamare lo sciopero generale, ad oltranza, di tutte le categorie. A giudicare dalla lunghezza della seduta, si può arguire che la discussione dovette essere animata, e che la deliberazione non venne presa senza contrasti. Infatti, se le nostre informazioni sono esatte, non tutti i presenti alla riunione sarebbero stati favorevoli alla proclamazione dello sciopero generale. Qualche oratore, anzi, avrebbe fatto rilevare che la causa gli pareva sproporzionata, per dar luogo ad una manifestazione così grave come è l'arresto di tutta la vita cittadina. Sempre secondo quanto ci viene riferito, qualche categoria avrebbe anche affacciato la proposta di limitare lo sciopero a sole 24 ore, ma tale proposta non riuscì a prevalere.

Mentre ancora durava la riunione dei Consigli delle Leghe, e cioè verso le 22, il segretario della Sezione metallurgica, Garmagnola, comunicava telefonicamente all'Associazione industriali metallurgici che la formula concordata in Prefettura nella riunione terminata alle ore 13, non era accettata dall'organizzazione operaia e che quindi le trattative erano da ritenersi definitivamente rotte. Poco dopo si aveva notizia della proclamazione dello sciopero generale.

In seguito a tale deliberazione stamane tutte le categorie si asterranno dal lavoro. Così faranno anche i tramvieri urbani (si ignora fino a questo momento se la disposizione riguardi anche quelli intercomunali) e probabilmente anche buona parte dei postelegrafonici.

Gli addetti ai servizi municipali si asterranno anch'essi dal lavoro, ma è da ritenere che, a somiglianza di quanto venne praticato negli scioperi generali precedenti, che i servizi più importanti — acquedotto, cimitero, igiene, azienda elettrica, ecc. — continueranno a funzionare, se pure, forse, alquanto ridotti. Era anche corsa voce che i ferrovieri del nostro Compartimento si sarebbero associati al movimento, ma fino a questo momento manca ogni conferma di questa notizia, che appare, del resto, non troppo verosimile, trattandosi di manifestazione locale, di indole non politica.

A titolo di curiosità rileviamo che attualmente erano già in sciopero le seguenti categorie: Metallurgici, circa 50 mila, calzolai a macchina, circa 5 mila, sarti e sarte da uomo, altri 5 o 6 mila, cinematografisti, lavoratori dello Stato (Tabacchi, guerra), carte-valori, ecc., ed altre categorie minori.

Tutte le riunioni e gli assembramenti proibiti

Già da ieri mattina in previsione dello sciopero generale l'Autorità prefettizia aveva preso disposizioni per il mantenimento dell'ordine. Il questore comm. Guida ricevette speciali istruzioni ed il Comando della Divisione militare si è tenuto costantemente in contatto col Comando dei carabinieri e colla Questura centrale. Reparti di truppa e forti nuclei di guardie regie e di carabinieri saranno oggi distribuiti in tutti i punti della città a disposizione dei funzionari di Pubblica Sicurezza. Altra truppa ed agenti sono altresì stamane da fuori.

A mezzanotte non erano stati ancora impartiti ordini circa la circolazione delle automobili private e delle biciclette, ma molto probabilmente essa sarà rigorosamente vietata, come è avvenuto in occasione di altri scioperi.

Stanotte il prefetto comm. Taddei ha emanato il seguente decreto che è stato affisso da agenti investigativi, comprendendo lo sciopero anche i salariati municipali:

«*Il Prefetto di Torino, visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale, ordina: sono proibite sino a nuova disposizione le riunioni e gli assembramenti in luogo pubblico. In confronto dei contravventori si procederà a termine di legge. I funzionari di pubblica sicurezza e gli agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto*».

Lo scioglimento d'un comizio alla Barriera di Milano

L'arresto di un organizzatore

Ieri sera alla Barriera di Milano circa duemila cinquecento persone di quel popoloso rione, appena saputa la notizia dello sciopero generale tentarono d'improvvisare un comizio. Dalla Questura partirono due camions con 60 guardie regie. Il commissario avv. Tala impose lo scioglimento della riunione e fece dare gli squilli, originando un generale fuggi fuggi. Maurizio Garino, del «Fascio Libertario», commissario di reparto della «Fiat», che era — secondo quanto veniamo informati — montato su un tavolo per arringare la folla, venne arrestato e condotto alle Carceri Nuove. Ci si dice pure che sarebbe stato denunciato al Procuratore del Re per un discorso tenuto ieri al comizio dei metallurgici al Giardino della Cittadella.

I giornali esclusi dallo sciopero

«La Federazione del Libro comunica che lo sciopero generale proclamato dai Consiglio generale della Camera del Lavoro mentre impegna tutti i suoi aderenti ad attenersi alle disposizioni emanate dagli Enti direttivi, fa eccezione, per ora, degli addetti ai giornali quotidiani, essendo il movimento di carattere locale. Richiama alla più stretta disciplina tutti gli aderenti in caso di ulteriori disposizioni».

La derequisizione degli Stabilimenti Mazzonis

La lunga vertenza tra i proprietari e le maestranze degli stabilimenti Mazzonis, le cui vicende abbiamo a suo tempo diffusamente narrate, è giunta alla sua soluzione definitiva. Come è noto il Prefetto aveva emesso un decreto di requisizione e le maestranze poterono riprendere il lavoro alle condizioni in uso negli altri Cotonifici, colla gestione di un funzionario dell'Ispettorato del lavoro.

Ora i signori Mazzonis hanno consentito finalmente ad accogliere le domande degli operai e ad applicare nei loro stabilimenti le consuetudini di orario e di lavoro, quali vigono dappertutto. In seguito a ciò il Prefetto, con suo provvedimento in data del 9 corrente, ha decretato la derequisizione degli Stabilimenti Mazzonis ed il conseguente ritorno dei proprietari nella gestione.

Le formalità per il trapasso degli stabilimenti ai signori Mazzonis furono deferite allo stesso funzionario dell'Ispettorato del lavoro ed ebbero inizio lunedì. Le maestranze rimarranno quindi al loro consueto lavoro, poichè nel trattamento di salario e di orario non vi è più la sperequazione che lamentavano in confronto degli operai di altre aziende.

Riunione d'impiegati statali

Nel salone degli impiegati civili in via Cavour ha avuto luogo una riunione degli impiegati civili delle Amministrazioni militari. Gli interessati accorsero in folla, così che il locale ne fu gremito. Il presidente Giono-Barber pronunziò poche parole ringraziando i due deputati Casalini e Romita del loro intervento ed esponendo le cause dell'agitazione di codesti funzionari che astretti dal bisogno di migliorare la propria situazione economica constatano come il Governo rimanga indifferente alle loro invocazioni e proteste. Parlò quindi l'on. Casalini, il quale promise tutto il suo appoggio, come deputato e come membro della Giunta del bilancio.

L'on. Romita si associò al Casalini. L'affollata riunione ebbe termine coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

«La Sezione torinese dell'Unione Nazionale impiegati civili delle Amministrazioni militari riunita in assemblea, con l'intervento degli on. Casalini e Romita, la sera del 12 aprile 1920, conferma anzitutto i voti già espressi per una semplificazione radicale dell'Amministrazione burocratica, per la sollecita pubblicazione di tutte le tabelle organiche, per la immediata discussione del progetto di legge sullo stato giuridico ed economico e di quello per le pensioni, opportunamente emendati secondo le richieste delle organizzazioni; rileva che il persistente e aumentante rincaro della vita rende insostenibile la posizione della grande maggioranza dei pubblici impiegati, ai quali neppure i lievi e sperequati miglioramenti che saranno apportati colle nuove tabelle potranno riuscire di efficace sollievo; e, proclamando la sua ferma volontà di uscire dal presente intollerabile stato di inferiorità economica che costituisce un immeritato tormento ed una ingiustizia umiliazione per la classe, delibera: 1.o di invitare il Governo ad aumentare l'indennità caro-viveri a L. 80 mensili con una maggiore proporzionale aliquota per i funzionari aventi famiglia, con decorrenza dal 1.o gennaio 1920, e che tale indennità sia riveduta ogni trimestre per essere messa in relazione alle oscillazioni del mercato; 2.o di promuovere negli organi direttivi d'attuare una energica azione per mezzo di tutte le Sezioni, senza esclusione di mezzi, allo scopo di ottenere che venga resa giustizia ad una categoria che sin qui fu sempre misconosciuta e trascurata».

Seguendo la Cronaca

I Divertimenti

Al CINEMA AMBROSIO

PETROLINI fa ridere e fa... piangere

Che Petrolini sia esperto nell'arte di far ridere è cosa risaputa, ma quello che sorprende piacevolmente il pubblico del *Cinema Ambrosio* nella passionale film *Mentre il pubblico ride*, è l'abilità colla quale il celebre comico riesce anche a commuovere e ad emozionare. Mentre si svolge in un caffè-concerto il solito vario spettacolo, Petrolini sta truccandosi nel suo camerino e intanto racconta ad un amico la sua triste storia. E' il prologo del fosco dramma che si svolge improvvisamente, tra il belletto e la truccatura, nell'ambiente leggero del caffè-concerto, lasciando gli spettatori terrorizzati. Ma Petrolini, con una delle sue inimitabili trovate, riesce poi a mandar via tutti col sorriso sulle labbra. Ammirata è pure la graziosissima Ninì Dinelli, che divide con Petrolini il grande successo e le simpatie degli spettatori. Le repliche continueranno per tutta la settimana. Quanto prima:

Amleto e il suo clown

La graziosa e valente attrice Soava Gallone ne è l'ammirabile protagonista.

Cinema Royal

Le nuove avventure di EDDIE POLO

L'avventurosa film americana: *La prateria della morte*, nella quinta serie: *La vittoria del cuore* viene abilmente trasformata, in modo da suscitare nuove sensazioni e da raddoppiare il suo interesse. Entro nel groviglio spettacoloso delle situazioni un soave spunto passionale: l'amore disgraziato di Cody (*Eddie Polo*) per la bella Cora. E ne scaturiscono nuove lotte, nuovi aspri dissidi, sempre più terribili avventure, per l'eroico e insuperabile protagonista.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

SAETTA pittore, acrobata ed... eroe

Le nuove sensazionali avventure di *Saetta*, che riesce, dalla posizione di affamato pittore, a conquistarsi una ingente fortuna, continuano a interessare e a divertire il pubblico del *Cinema Vittoria*. E' assai lodata e ammirata la bella interpretazione di *Domenico Gambino* (Saetta) e di *Inez Ferrari*.

Cinema Borsa

Oggi e domani si proietta per l'ultima volta la 2.a serie della «Mano vendicatrice»: *La mano spettrale*. Da venerdì si iniziano le proiezioni della 3.a serie, interessantissima: *La voce della morte*. Vivissimo è il successo di questa misteriosa film poliziesca.

Oggi, al SALONE GHERSI

"IL SACCO DI ROMA E CLEMENTE VII"

E' fissata per oggi, all'aristocratico *Salone Ghersi*, la *première* del nuovo capolavoro del comm. Enrico Guazzoni: *Il Sacco di Roma e Clemente VII*. Uno degli avvenimenti più tragici della storia mondiale rivive attraverso scene spettacolose che strapperanno grida di ammirazione. La Roma papale del 500 fiorisce nei quadri bellissimi in tutto il suo fasto, col lustro dei suoi artefici, capeggiati da Benvenuto Cellini e col fascino delle belle dominatrici dai nomi famosi: Isabella d'Este e Tullia d'Aragona. Poi è l'esercito di lanzichenecchi e di spagnuoli che si precipita sulla doviziosa città, avido di stragi, di belle donne e di ricchezze. In quadri smaglianti e affascinanti il terribile assedio e rievocato — il bestiale saccheggio è rivissuto attraverso episodi grandiosi, orribili e commoventi. Il pubblico si appassionerà pure a una dolcissima storia d'amore che si svolge in primo piano nello spaventoso dramma storico.

CINEMA ITALA

Il ponte delle fiere

è la penultima serie della grandiosa film americana di avventure *Negli artigli del leone*. Un pubblico enorme ammira sempre l'insuperabile protagonista Mario Walcamp nelle sue meravigliose imprese. In preparazione l'ottava e ultima serie: *Il pozzo della morte*.

Formaggio, caffè, zucchero

Il Municipio comunica che dal 15 corrente pone in vendita negli Spacci municipali, nelle Cooperative e nei principali negozi del genere formaggio Sbrinz da raspa, al prezzo di centesimi ottanta cinque all'ettogrammo. La vendita deve farsi contro distacco del tagliando «Formaggio duro» (quattro) a pagina 16 della tessera di razionamento valido per l'acquisto di grammi cento di Sbrinz per razione individuale. Per il ritiro del formaggio i rivenditori dovranno rivolgersi all'incaricato del Servizio Consumi nei Docks Dora, v. Valprato, e l'assegnazione verrà fatta a partire dal 15 corrente in relazione al quantitativo disponibile.

Il Regio Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi per caffè, zucchero e petrolio:

Caffè: Portorico fine all'etto: crudo L. 2,15, tostato L. 2,75; Moka Hodeida all'etto: crudo L. 2,10, tostato L. 2,60; Salvador naturale all'etto: crudo L. 2, tostato L. 2,55; Nicaragua, San Domingo naturale e Maracaibo all'etto: crudo L. 1,90, tostato L. 2,40; Santos superiore e Bahia superiore all'etto: crudo L. 1,80, tostato L. 2,30. — Zucchero cristallino al Kg. L. 5,50. — Petrolio al litro L. 1,55.

Un'audizione della "Pro Cultura Femminile"

Stasera, ore 21, nel Liceo, seconda audizione musicale della «Pro Cultura Femminile»: si presenteranno le signorine Rosetta Mandelli (piano), Vittoria Spinelli (violino), Vincenza Mandelli (organo).

Pro ciechi di guerra

A beneficio dell'Istituzione «Pro ciechi di guerra» sarà dato questa sera mercoledì, alle 21, uno spettacolo speciale al «Varietà Maffei». Le direzione, gli artisti, l'orchestra ed il personale hanno dato per l'iniziativa il loro spontaneo e cordiale contributo.

"Il Beffardo" a Genova

Genova, 13 notte.

Il «Beffardo» del Berrini ha avuto questa sera, interpretato da Carini e dai suoi comici, dinanzi ad un pubblico imponente, un pieno successo al Teatro Margherita. Alla fine del primo atto l'autore fu chiamato due volte alla ribalta, tre alla fine del secondo atto, cinque alla fine. Il lavoro si replica.

Note spicciole

Un Corso pratico sulle malattie delle piante e sui mezzi di difesa sarà svolto per incarico del Ministero per l'Agricoltura dal personale dell'Osservatorio di Fitopatologia nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 maggio nel Campo sperimentale dell'Istituto Bonafous, in Lucento.

Ai contadini che frequenteranno con diligenza il corso saranno rimborsate le spese di viaggio e verrà corrisposta una indennità giornaliera. Le iscrizioni si ricevono presso l'Istituto Bonafous e presso l'Osservatorio di Fitopatologia, via Melchior Gioia, 3.

Il primo triestino laureato. — All'Università il dottor Bruno Lirenzetti, triestino, laureato a Vienna, ha svolto ieri la sua tesi di laurea in giurisprudenza sulla «Legislazione sociale negli Stati dell'Europa Centrale». Fu approvato all'unanimità con lode.

Il presidente della Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione, ricorda l'obbligo ai datori di lavoro di eseguire, sui salari e sugli stipendi del loro operai, commessi ed impiegati soggetti alla assicurazione obbligatoria, le ritenute corrispondenti alle quote di contributo. Contro i responsabili del mancato contributo saranno applicate le pene stabilite.

I farmacisti collaboratori sono convocati in via Cavour, 11, per le ore 21,30 di giovedì.

Associazione assistenti universitari ed istituti superiori. — Stasera, mercoledì, alle ore 21, adunanza all'Università.

Lega esercenti, commercianti ed industriali. — I soci della sezione commestibili sono convocati per oggi, mercoledì, alle ore 16 (legali).

Associazione piemontese industriale. — Stasera, mercoledì, alle ore 21, assemblea dei proprietari sarti in Galleria Nazionale, scala B.

Fascio liberale monarchico. — Domani, giovedì, alle ore 21, assemblea generale dei soci.

Confederazione Associazioni esercenti e commercianti. — Giovedì, alle ore 21, in via Basilica, 2, assemblea per la discussione sulla questione dei cambi.

Borsa di Torino

13 aprile 1920

Il mercato di oggi assai più calmo se ... Sempre piuttosto trascurati i Bancari. Le Fiat si mantennero all'incirca sui prezzi di chiusura di ieri, con affari meno animati. In viva ripresa le Rubattino, deboli le Marconi. I Cambi oggi furono tesi. La Svizzera circa 365, il New York 23.

Rendita 5 % L. 87,25-87,25, 89,25 — Consolidato 3 ½ cent. 81,50-80,50, 81,25; L. 81,50 81,25 ... — Banca d'Italia L. 1175, 92 — Banca Commerciale L. 1316 — Credito Italiano L. 801 — Banco di Roma L. 318 ½ — Banca Italiana di Sconto L. 625 ½-627, 623 — Ferr. Mediterranee L. 277 — Ferr. Meridionali L. 560 — Rubattino L. 492-840, 490 ½ — Nav. Alta Italia L. 505, 510 — Lloyd Sabaudo L. 300 — Ansaldo 306 ½ — Terni L. 1200-1190 — Fiat L. 430-417, 418 — Ansaldo San Giorgio L. 101 ½ — Spa L. 300 — Cotonif. Veneto L. 179-168, 171 — Eridania L. 447 — Metalli L. 131 — Beni Stabili L. 287-290, 290 — Cementi L. 350 — Colonif. Tatti di Lanzo L. 39 — Schiapparelli L. 121 — Ilva L. 259-251, 255 — Marconi L. 350, 352 — Snia L. 191 ½-190, 190 — Litora Triestina L. 1530-1500, 1175 — Fin L. 102 — Viscose L. 345 — Elba L. 340, 338 — Esp. Italo-Americana L. 360.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: — Parigi 138, 118 — Londra 91,50, 97,00.

MILANO, 13. — Cambi: Francia 138, Svizzera 378, Londra 100,30, New York 23,85.

GENOVA, 13. — Cambi: Francia 147, Svizzera 376, Londra 97, New York 24,50.

ROMA, 13. — Cambi: Londra 101, Svizzera 366, New York 25,90.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 13 — Consolidato 3,50 % netto (1906) 77,00 — Idem 5 %, netto 85,75.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 13 — Francia 147 — Londra 101,58 — Svizzera 451,61 — New York 26,05 — Oro 351,75.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 13. — Italia 22,25 — Berlino 10,45 — Vienna corona vecchia 2,30, corona nuova 2 — Londra 21,80 — Parigi 32,50 — New York 5,55.

BORSA DI LONDRA

LONDRA, 13. — Prestito francese 4 %, [illegible] Id. liberato 28 % — Consolidato inglese 46 % — Egiziano unificato 77 — Rendita spagnuola esterna 93 % — Id. italiana 3,50 %, 27 ½ — Id. giapponese 4 % 72 — Id. turca unific. 21 ½ — Uruguay 3 ½ % 57 — Venezuela 68 — Marconi 3,00 — Argentina in verghe 69,50 — Rame cont. 107,00 — Cinque su Italia 102 a 102 — Cambio su Parigi 67,50.

Amsterdam: Cambio su Berlino 4,75.

Madrid: Cambio su Parigi 38,75.

Ginevra: Cambio su Italia 21,15.

Buenos Aires: Cambio su Londra 50,25.

Londra: Cambio su Argentina 50,75.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	12	13		12	13
Rendita francese 3 % perpetua	56	57	Banca Ottomana	770	770
Id. 3 % ammort.	—	64 00	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 5 % ammort.	—	—	Banca R. Rio Plata	—	—
Prestito francese 1915 5 %	89 50	88 10	Metropolitain	465	—
Id. 1917 4 %	71 25	71 25	Azioni Suez	7010	7025
Id. 1918 4 %	73 05	74 05	Thomson	1040	1050
Tunisino	109	—	Andalusa	—	310
Rend. Arg. 1904	—	—	Gener. Lombardo	—	121 50
» » 1900	—	—	Ferr. Meridionali	—	600
Brasile 4 %	—	116	Nord Spagna	—	—
Obbl. Bulgare oro	—	286	Saragozza	—	—
Rendita Egiziana	—	107	Ferr. Piombino	—	—
Rend. Spagnuola	—	—	Rio Tinto	2300	2250
Rend. Ungherese	—	—	Sosnowice	1305	1310
Cons. Ital. 3,50	56	—	Brasile 5 % 1903	167	165
Portoghese	51	—	» » 1913	120	122
Rend. Russa 1906	30 50	33	» rescissione	—	—
» » 5 %	30 50	32	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 4,50	11 75	11 75	Chartered	55 25	55 25
Rend. Serba 4 %	—	—	De Beers	1760	1862
Rendita Turca	58 50	61	Ferrovie Ruse	48 50	49 75
Banca di Francia	—	5400	Goldfields	—	140
Banca di Parigi	1680	1700	Randfontein	71	—
Credito Fondiario	860	860	Rand-Mines	206	206
Credit Lyonnais	1725	1710	Cambio su Italia	64 00	64 00
			Chèques su Londra	57 35	57 25

Parigi, 13. — Cambi: New York 17,36 — Spagna 306 — Svizzera 322 — Belgio 107,75 — [illegible] 606 — Berlino 30 ½ — [illegible]

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Compagnia drammatica di U. Palmarini). — Ore 21: «Il Beffardo», poema drammatico del professor Nino Berrini.

BALBO (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi). — Ore 21: «Lorenzaccio», dramma di A. De Musset.

CARIGNANO (Comp. dramm. Ferrero-Celli-Paoli). — Ore 21: «Come prima, meglio di prima», commedia di L. Pirandello.

CHIARELLA (Comp. comica di G. Monaldi). — Ore 21: «La trappola», dramma di G. Monaldi.

ALFIERI (Comp. d'operette Regini-Lombardo). — Ore 21: «La regina del fonografo», operetta di Lombardo.

VERDI (ex Torinese). — Stagione lirica. — Ore 21: «Faust», opera di Gounod.

GIANDUJA (Marionette torinesi dei Fratelli Lupi). — Ore 21: «A ra 'l bricco», rivista satirica.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-29). — Varietà di prim'ordine.

Stato Civile di Torino

13 aprile 1920

NASCITE: 29, ... maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Comino Giovanni con Aghemo Giuseppina — Francone Luigi con Benetto Teresa — Monterisi Melchiorre con Zumaglia Cecilia — Ossola Giovanni con Altieri Ida — Sant'Umberto con Mastaino Laura — Veneranda della Bua Vincenzo con Donandi Teresa.

MORTI: Monti Giovanni fu Francesco, di anni 43, di Lugo, conduttore automobili — Tonnelli Francesco fu Giuseppe, id. 65, di Ledesma, coronaio, via Lanzo, 12 — Rainoldi Angela ved. Colombotto, id. 48, di Mondovì, pensionata, via Cibrario, 15 — Cerrone Teresa nata Fosio, id. 37, di Torino, casalinga — Marenco Giuseppe fu Stefano, id. 66, di Racconigi, calzolaio, via Garibaldi, 37 — Cimicchi Luigia vedova Pernatrino, id. 71, di Chieri, ostetr., corso Vittorio Emanuele, 79 — Bosso Giovanni fu Giovanni, id. 76, da Carmagnola, pensionato, via Po, 44 — Castello Vittorio fu Carlo, id. 75, di Torino, negoziante, via Corte d'Appello, 2 — Rizzo Carlo di Giulio, id. 14, di Asti, manovale — Contratti Luigi fu Giuseppe, id. 65, di Vinovo, pensionato — Rivoira Giovanna ved. Tamagno, id. 77, di Rivoli, casalinga — Audi-Gravela Luigi di Giuseppe, id. 8, di Torino, scolaro, via Marenco, 6 — Cimicchi Spilina di Giovanni, id. 79, di Torino, modista — Maynet Simone Giuseppe fu Felice, id. 80, di Bricolo Torinese, commesso, via Giuseppina, 25 — Fornari Maria fu Marco, id. 40, di Racconigi, sarta, via Camos, ... — Sereno Ambrogio fu Vittorio, id. 31, di Savigliano, negoziante, via Nizza, 31.

Più 8 minori di anni sei.

Totale: 21, di cui a domicilio 17; negli ospedali, istituti, ecc. 6.

Ponzo Giovanni, gerente.

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, che non valse ad alterare la sua amabile serenità, munito di tutti i conforti religiosi, veniva tolto ai suoi cari

FASSINI MARCO

Consigliere Comunale di Racconigi

Angosciati ne danno il tristissimo annunzio: la sorella ANTONIETTA ved. GAMBASSI; GIULIA e TERESA; i fratelli DOMENICO con la consorte ENRICHETTA BIGGIO e figli EMILIA, LAURA e MARCO, Canonico GIOVANNI, curato del S. Cuore di Maria, CESARE con la consorte MADDALENA PEPINO e figli MARCO e LUIGI; gli zii, le zie ed i cugini.

Giovedì, 15 corrente, alle ore 9 (legali), nella Parrocchia del S. Cuore di Maria verrà celebrata la messa presente cadavere, quindi la cara salma verrà trasportata a Racconigi, dove avranno luogo i funerali alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni personali. Torino, 13 aprile 1920, Via Cassini, 4.

(P. Stabilimento Pompe Funebri Gent.)

La salma dell'indimenticabile e compianta

Enrichetta Lōeb Valabrega

giungerà a Torino oggi, mercoledì, alle ore 15,30 legali alla Stazione di Porta Susa donde proseguirà immediatamente per il Cimitero Generale per la tumulazione.

Il marito MARCEL LOEB, i genitori EMILIO e CORINNA VALABREGA, il fratello MARIO riconoscenti ringraziano le gentili persone che vorranno rendere l'ultimo tributo all'adorata Estinta.

(P. Stabilimento Pompe Funebri Gent.)

Compie un anno che improvvisa sciagura troncava la giovane esistenza del

Capitano BIANCO Rag. ALESSANDRO

Con immutabile dolore la famiglia lo ricorda a quanti amarono il caro Estinto ed esprime viva riconoscenza a chi assisterà alla Messa funebre, che verrà celebrata alle ore 5,30 legali del 17 corrente, nella Parrocchia della Crocetta.

Venerdì, 16 corr., alle ore 10, nella Chiesa di S. Francesco da Paola avrà luogo una funzione di trigesimo in suffragio della compianta

GIUSEPPINA BIGINELLI vedova PEROTTI

Valga il presente avviso d'invito a tutti quei gentili che vorranno intervenire.